

Dl appalti, subappalti e commissari

Operazione in due fasi. Il decreto legge la prossima settimana mentre ieri al Cdm è andato il Ddl delega

Cantone. «Il problema è l'incapacità della burocrazia. Sbagliato prendersela con il codice, applicato al 20%»

Giorgio Santilli
ROMA

Progettazione semplificata (solo definitiva e non più esecutiva) per tutte le manutenzioni ordinarie e parte delle manutenzioni straordinarie, eliminazione dell'obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori da parte delle imprese già in fase di offerta di gara, rimodulazione della norma sull'esclusione delle offerte anomale, eliminazione del sorteggio per individuare le imprese da invitare in gara e conferma dell'utilizzo di commissari straordinari dove siano necessarie accelerazioni procedurali o sblocco di procedure incagliate su singole opere. Sono questi i primi contenuti del decreto legge di riforma urgente del codice degli appalti che il ministero delle Infrastrutture sta mettendo a punto e che il governo dovrebbe varare la prossima settimana.

Ieri il ministro Toninelli ha avuto modo di verificare queste prime indicazioni anche al tavolo che ha avviato al Ministero delle Infrastrutture con una delegazione dei parlamentari di Lega e Cinquestelle.

Fin qui le norme "rapide" che dovrebbero entrare in vigore subito dopo l'approvazione. Ma ieri all'esame del Consiglio dei ministri è tornato anche il provvedimento "lento", il disegno di legge delega che dovrebbe varare una riforma complessiva del codice.

Il Ddl attribuisce al governo due anni di tempo per completare la riforma dei contratti pubblici anche se nei giorni scorsi il premier Conte ha detto di voler approvare il decreto legislativo di esercizio della delega in tempi molto più rapidi. La prima fase sarà comunque quella dell'approvazione parlamentare per cui si pensa a una corsia accelerata. Resta il rischio - sottolineato nei giorni scorsi dai sindacati e dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone - che un percorso di riforma troppo

lungo non favorisca affatto una ripresa del settore. Anche per questo il governo ha alla fine deciso di varare il decreto legge.

L'obiettivo del Ddl è semplificare le norme, «non solo nei settori ordinari e speciali ma anche di difesa e sicurezza». La delega, si legge nella bozza della relazione, «mira a promuovere discrezionalità e la responsabilità delle stazioni appaltanti» e rendere più efficienti e tempestive le procedure, per «ridurre e rendere certi i tempi di realizzazione delle opere pubbliche».

I decreti legislativi attuativi della delega sui contratti pubblici sono adottati entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, acquisendo il parere della Conferenza Unificata, del Consiglio di Stato, delle Commissioni parlamentari e dell'Anac. I regolamenti esecutivi sono adottati entro due anni dall'entrata in vigore della legge di delega.

La bozza di disegno di legge delega è composta da due articoli, il primo dei quali articolato in sette commi. Tra gli obiettivi e i criteri della delega «restituire alle disposizioni codicistiche semplicità e chiarezza di linguaggio, nonché ragionevoli proporzioni dimensionali, limitando il più possibile nel testo i rinvii alla normazione secondaria». Un riferimento anche alle linee guida dell'Anac che dovrebbero uscire ridimensionate dal processo riformatore avviato.

E proprio Cantone ieri è intervenuto sulle ipotesi di riforma. «Il problema vero è l'incapacità della burocrazia rispetto a certe sfide», ha detto. «Prendersela con il codice è sbagliato. Questo codice merita di essere emendato in molte parti, ma non è stato applicato neanche per il 20%»

Intanto è pronto a Palazzo Chigi il Dpcm che dovrebbe varare la centrale di progettazione. Il premier dovrebbe firmarlo a ore.

Progettazione semplificata per tutte le manutenzioni ordinarie e parte di quelle straordinarie

LE NOVITÀ IN ARRIVO E LE TAPPE

1

IERI

Primo sì al Ddl delega con riforma organica

Due anni di tempo al Governo

Primo sì al Ddl delega di riforma complessiva del codice. Il governo avrà due anni per completare la riforma dei contratti pubblici. L'obiettivo è semplificare le norme, «non solo nei settori ordinari e speciali ma anche di difesa e sicurezza». La delega punta a «promuovere discrezionalità e la responsabilità delle stazioni appaltanti» e rendere più efficienti e tempestive le procedure, per «ridurre e rendere certi i tempi di realizzazione delle opere»

2

LA PROSSIMA SETTIMANA

Il decreto legge per gli appalti

Semplificazioni in arrivo

Progettazione semplificata (solo definitiva e non più esecutiva) per tutte le manutenzioni ordinarie e parte di quelle straordinarie, eliminazione dell'obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori da parte delle imprese già in fase di offerta di gara. Sono alcuni dei contenuti del decreto legge di riforma urgente del codice appalti che il ministero delle Infrastrutture sta mettendo a punto e che il governo dovrebbe varare la prossima settimana.

3

A PALAZZO CHIGI

Centrale progetti decreto alla firma

Sul tavolo di Conte

È pronto a Palazzo Chigi il decreto del Presidente del Consiglio che deve varare la centrale di progettazione con 300 tecnici. Il provvedimento è sul tavolo di Giuseppe Conte che potrebbe firmarlo già oggi o comunque nelle prossime ore. Sul decreto c'era stato a lungo un braccio di ferro fra il Mef e il ministero delle Infrastrutture: entrambi rivendicavano la nuova struttura. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi la spuntava il Mef, con la struttura al Demanio

LABIRINTO DI COMITATI PER L'ATTUAZIONE

Le altre deleghe: dall'energia e le «false coop» al turismo

Interessate 10 macro-aree: anche cittadinanza digitale, salute e giustizia tributaria

ROMA

Tra le altre deleghe che il governo chiederà al Parlamento ci sono anche interventi in materia di sviluppo. La gamma è ampia e va dall'artigianato alle libera-

mettere in discussione la fine del mercato tutelato dell'energia, già slittata e ora prevista per luglio 2020.

I disegni di legge approvati ieri dal Cdm prevedono un esercizio della delega entro due anni. Dieci in tutto, appalti a parte. Si tratta di: attività economiche e sviluppo; energia e fonti rinnovabili; edilizia e territorio; ambiente; acquisto di beni e servizi della P.a.; cittadinanza e innovazione digitale; servizio civile universale e soc-

affitta online ma non paga le tasse.

Da verificare poi se, anche nel test finale, troverà posto un principio generale di non facile applicazione: prevederebbe in sostanza che, se una nuova norma del governo comporta un costo per i contribuenti, dovrà essere detraibile dalle tasse, tranne quando ci sia una riduzione stimata di oneri parivalore. Se prestando alle bozze di ingresso, resterebbe in piedi il complicato meccanismo di concertazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA